



Ebraismo

Guida per non ebrei

edizione italiana
a cura di Daniele Garrone

Claudiana - Torino
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Daniele Garrone (n. 1954),

pastore valdese, è professore ordinario di Antico Testamento presso la Facoltà valdese di Teologia di Roma.



Questo volume è stato pubblicato con il contributo dell'8‰ della Chiesa evangelica valdese (Unione delle chiese valdesi e metodiste) cui va il nostro ringraziamento.

Scheda bibliografica CIP

Ebraismo : Guida per non ebrei / a cura di Daniele Garrone

Torino : Claudiana, 2019

240 p. : ill. ; 21 cm.

ISBN 978-88-7016-731-3

1. Ebrei - Storia 2. Ebraismo - Rapporti [con il] Cristianesimo

296 (ed. 22) - Ebraismo

Titolo originale:

Was jeder vom Judentum wissen muss

© Gütersloher Verlagshaus GmbH, Gütersloh 1983

9., völlig neu überarbeitete Auflage, Gütersloh 2005

Per la traduzione italiana:

© Claudiana srl, 2019

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

28 27 26 25 24 23 22 21 20 19

1 2 3 4 5

Traduzione: Daniele Garrone

Grafica: Vanessa Cucco

Stampa: Vincenzo Bona - Industrie grafiche, Torino

PRESENTAZIONE

Il volume che presentiamo in traduzione italiana nella convinzione che possa trovare ampio utilizzo anche nel nostro Paese, ha alle spalle una storia più che quarantennale.

Nel 1974 la Chiesa luterana in Germania cominciò a diffondere agili pieghevoli di informazione sull'ebraismo destinati a una larga diffusione e concepiti come strumento di lavoro per la didattica e la formazione permanente delle comunità.

Nel 1983, a partire dai testi dei pieghevoli, fu pubblicata la prima versione a libro. Quella che traduciamo è la nona edizione (in Germania nel frattempo si è arrivati alla decima). Complessivamente, dal 1983 a oggi, sono state diffuse più di 100.000 copie. Il testo è il risultato di un lavoro di gruppo che si è avvalso, fin dall'inizio dell'impresa e in tutti i suoi sviluppi, della costante interazione con qualificati esponenti dell'ebraismo.

Una delle qualità, forse la principale di questo volume, sta nel fatto che è stato espressamente concepito e costruito avendo in mente come destinatari i membri delle chiese evangeliche e come obiettivo la loro informazione e formazione in un ambito così delicato come quello del rapporto con l'ebraismo. Gli anni Settanta – epoca dell'inizio dell'impresa che ha condotto a questo libro – sono in Germania caratterizzati dall'acuirsi della consapevolezza che non basta fare i conti – come tedeschi – con l'orrore della *shoah*, ma che è necessario – come cristiani – impugnare il tradizionale anti giudaismo cristiano. Di più, occorre passare dall'ignoranza o peggio dagli stereotipi assai diffusi rispetto agli ebrei, alla conoscenza, se possibile al dialogo, per giungere a una nuova visione anche teologica dell'ebraismo. Tutto questo non deve essere ristretto a una piccola cerchia di “appassionati” di ebraismo, ma deve diventare patrimonio di ognuno, del “cristiano qualunque”, se così posso dire, come per troppo tempo pregiudizi, stereotipi e immagini distorte hanno fatto parte del bagaglio del “normale” membro di una chiesa cristiana.

Non mancano in italiano ottime introduzioni all'ebraismo, di vari livelli, ma pensiamo questo volume possa offrire un contributo prezioso proprio perché è pensato e scritto per cristiani.

Lo abbiamo tradotto integralmente, lasciando tutti i riferimenti alla specifica storia tedesca, non soltanto per rispetto all'integrità del lavoro, ma anche con la convinzione che proprio perché è sullo sfondo tedesco che si sono visti i più grandi orrori dell'antisemitismo, così è in Germania che le chiese, soprattutto a partire dagli anni Settanta del xx secolo, si sono avviate con particolare intensità e radicalità sulla strada di un ripensamento complessivo del rapporto tra cristiani ed ebrei e delle affermazioni cristiane sull'ebraismo.

In vista di questa versione italiana, abbiamo integrato il testo con alcuni cenni alla storia degli ebrei in Italia.

Le indicazioni bibliografiche rimandano a opere in italiano (salvo quando sia necessario rimandare a una fonte citata nell'originale) e le abbiamo ampliate rispetto all'edizione tedesca, nella convinzione che questo corrisponda maggiormente alle abitudini e alle attese dei nostri lettori.

Le note a piè di pagina sono state adattate o aggiunte all'edizione italiana dal curatore.

Siamo convinti che questo agile strumento, di facile comprensione, ma ben fondato e documentato, possa trovare interesse ed essere utilizzato nella didattica e nella catechesi, nei corsi di scienze religiose, nel lavoro delle Amicizie ebraico-cristiane, nella formazione per adulti, in gruppi parrocchiali.

Roma, 17 febbraio 2019

DANIELE GARRONE

2. VITA RELIGIOSA

La vita ebraica è straordinariamente variegata e, nella moderna società secolarizzata, da lungo tempo non è più dappertutto improntata alle tradizioni religiose. Di questo bisogna tenere conto presentando, qui di seguito, usi e tradizioni religiose dell'ebraismo.

2.1 VIVERE CON I COMANDAMENTI DI DIO

Una casa ebraica si riconosce spesso da una piccola capsula allungata posta sugli stipiti delle porte. Si chiama *mezuzah* e contiene un rotolo di pergamena scritto a mano contenente due testi biblici:

“**Ascolta, o Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno. Amerai il Signore con tutto il tuo cuore e con tutta la tua persona e con tutte le tue facoltà (Deut. 6,4-9).**

Metterete queste Mie parole sul vostro cuore e sulla vostra persona [...], e le insegnerete ai vostri figli [...] e le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle porte delle tue città (Deut. 11,13-21)¹.

La *mezuzah* è un simbolo della vita ebraica. Ogni volta che qualcuno entra in una casa o ne esce, deve ricordarsi dei comandamenti di Dio. L'intera vita quotidiana è lo spazio in cui si deve realizzare il compito di amare Dio. Molti ebrei, passando, toccano la *mezuzah* con la mano, poi la portano alla bocca e la baciano, esprimendo così la stima per la Torah, tramite la quale Dio ha santificato il suo popolo Israele.

¹ *Formulario di preghiere per il sabato e le tre feste di pellegrinaggio secondo l'uso sefardita di Venezia e di altre comunità italiane*, testo corretto, tradotto e annotato da Menachem Emanuele di Elia S. Artom, Carocci, Roma 5740-1980, pp. 53-55.



La *mezuzah*.

Nell'ebraismo, al primo posto non sta un determinato contenuto di fede, ma l'agire in accordo con i comandamenti (*mišvot*). A differenza di quanto avviene nel cristianesimo, non ci sono nell'ebraismo né una confessione di fede considerata normativa da tutti né una autorità dottrinale esclusiva. Attraverso i millenni, l'ebraismo ha mantenuto la sua identità più in un determinato modo di vivere che in una dottrina unitaria.

La preghiera ebraica del mattino ringrazia Dio perché egli ha santificato l'essere umano con i comandamenti, facendolo cooperare al compimento della creazione. Il termine Torah, che in italiano viene spesso tradotto con «legge» e quindi frainteso, ha per gli ebrei una risonanza positiva; Torah è in senso ampio l'istruzione divina in vista di una vita retta e buona nell'alleanza con Dio.

2.2 PREGHIERA EBRAICA

Tempi della preghiera e riti

Per gli ebrei religiosi, tutta la vita è culto: tutti gli avvenimenti della giornata e del corso della vita sono accompagnati da preghiere e benedizioni (vedi pp. 79 ss.).

Vi sono tre tempi quotidiani di preghiera: la preghiera mattutina (*shaharit*), quella pomeridiana (*minhah*) e quella serale (*ma'ariv*).

Se è possibile si prega in comunità. Per alcune preghiere è necessaria la presenza di almeno dieci ebrei religiosi adulti (ebr. *minyan*). Nelle comunità ortodosse valgono a questo fine soltanto i maschi. Le ragazze ottengono la maturità religiosa a dodici anni, i maschi a tredici.

La preghiera ebraica è accompagnata da determinati rituali come la lavanda delle mani, introdotta da una benedizione. Durante la preghiera tutti gli uomini portano una *kippah* o un copricapo. Le donne ortodosse, di norma si coprono i capelli con un foulard o con un altro copricapo.

La *kippah*.



Per la preghiera quotidiana mattutina e per quella del sabato, molti ebrei indossano un manto di preghiera (*tallit* o *talled*): si tratta di un grande drappo di forma quadrangolare, con frange ai quattro angoli.



Il *tallit* o *talled*.

Quotidianamente indossano anche i filatteri (*tefillin*), piccole capsule che – secondo l'indicazione biblica (Deut. 6,8) – devono essere legate alla fronte e al braccio sinistro, che conduce al cuore; esse contengono lo *Shema* ' *Yisra'el* e altri versi dalla Bibbia.

Si prega per lo più in posizione eretta (in piedi). Molti oranti muovono ritmicamente la parte superiore del corpo, avanti e indietro. Le mani non vengono giunte. Si prega con il libro delle preghiere in lingua ebraica (*siddur*) aperto. In molte

I *tefillin*.



edizioni, a fronte del testo ebraico, si trova anche la traduzione nella lingua corrente del paese in cui si vive. Le melodie delle preghiere cantilenate variano a seconda delle diverse tradizioni. I testi della preghiera quotidiana e delle feste seguono un ordine fisso. Nelle comunità non ortodosse

i testi tradizionali del libro di preghiera vengono in parte rielaborati, ad esempio adottando il linguaggio inclusivo. Per la preghiera comunitaria non è necessaria la presenza di un rabbino, in quanto ognuno dei presenti può assumere la guida della preghiera.

Le più note preghiere ebraiche

I Salmi sono famigliari a molti ebrei ed ebre. La maggior parte delle preghiere del *Siddur* sono improntate al linguaggio della Bibbia.

Lo *Shema* *Yisra'el* è il cuore della tradizione ebraico-biblica. È la prima preghiera che un bambino ebreo impara e anche l'ultima, pronunciata in attesa della morte imminente. Lo *Shema* viene recitato dopo essersi alzati la mattina presto e la sera prima di addormentarsi. Il suo testo si trova in ogni *mezuzah* e nei *tefillin*.

Lo *Shema* non è una preghiera nel senso corrente del termine. Già al tempo di Gesù era considerato «il sommo comandamento», nel quale è riassunta tutta la *Torah* (vedi Mc. 12,29 s.). Chiama Israele alla fede nell'unico Dio. Alla unicità di Dio, sul fronte umano corrisponde la totale, fervida dedizione a questo Dio. Nel Talmud si dice: ogni ebreo che recita lo *Shema* fa di Dio un re. Conferma la sua disponibilità ad accettare Dio come l'unico, come re del mondo.

Il testo completo dello *Shema* si compone dei seguenti tre brani: Deut. 6,4-9; 11,13-21; Num. 15,37-41.

“ Ascolta, o Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno. Amerai il Signore con tutto il tuo cuore e con tutta la tua persona e con tutte le tue facoltà. Queste parole, che Io ti comando oggi, saranno sempre presenti al tuo cuore; le ripeterai ai tuoi figli e parlerai di esse quando te ne stai in casa tua e quando cammini per la strada, quando ti corichi e quando ti alzi; le leggerai come segno sul tuo braccio e saranno come frontali tra i tuoi occhi; e le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle porte delle tue città (Deut. 6,4-9).

4: שִׁמְעֵ יִשְׂרָאֵל יְהוָה אֱלֹהֵינוּ יְהוָה | אֶחָד:
 5: וְאַהֲבַתְּ אֶת יְהוָה אֱלֹהֶיךָ בְּכָל־לִבְבְּךָ וּבְכָל־נַפְשְׁךָ וּבְכָל־מְאֹדְךָ:
 6: וְהָיוּ הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה אֲשֶׁר אֲנִי מְצַוְךָ הַיּוֹם עַל־לִבְבְּךָ:
 7: ׁם לְבַנְיָךְ וּדְבַרְתָּ בָּם בְּשִׁבְתְּךָ בְּבֵיתְךָ וּבְלִכְתְּךָ בַדֶּרֶךְ וּבְשֹׁכֶבְךָ וּבְקוּמְךָ: וְשָׁנַתְּ
 8: וְקִשְׁרַתְּם לְאוֹת עַל־יָדְךָ וְהָיוּ לְטֹטְפֹת בֵּין עֵינֶיךָ:
 9: וְכַתַּבְתֶּם עַל־מְזוּזֹת בֵּיתְךָ וּבְשַׁעֲרֶיךָ:

Testo ebraico della prima parte dello *Sh'ma' Yisra'el*



Ed avverrà che se darete retta ai Miei precetti, che Io vi do oggi, di amare il Signore vostro Dio e di servirLo con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra persona, Io darò la pioggia necessaria alla vostra terra a suo tempo, pioggia autunnale e pioggia primaverile, e tu potrai raccogliere il tuo frumento e il tuo mosto e il tuo olio; ed Io darò nel tuo campo l'erba per il tuo bestiame, e tu mangerai e ti sazierai. Guardatevi che il vostro cuore non si lasci lusingare, sicché voi deviate e serviate altri dèi e vi prostrate ad essi; in questo caso l'ira del Signore si accenderà contro di voi, Egli chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia, e la terra non darà il suo prodotto; e voi scomparirete ben presto dalla buona terra che il Signore vi dà. Metterete queste Mie parole sul vostro cuore e sulla vostra persona, e le legherete come segno sul vostro braccio e saranno come frontali tra i tuoi occhi. Le insegnerete ai vostri figli parlando di esse, quando te ne stai in casa tua e quando cammini per la strada e quando ti corichi e quando ti alzi; e le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle porte delle tue città, in modo che siano molti i giorni vostri ed i giorni dei vostri figli sulla terra che il Signore ha giurato ai vostri padri di dar loro, come i giorni della durata del cielo sulla terra (Deut. 11,13-21).

Il Signore disse a Mosè così: Parla ai figli di Israele e dì loro che si facciano una frangia negli angoli dei loro abiti per tutte le loro generazioni e che aggiungano alla frangia dell'angolo un filo azzurro. Questo costituirà per voi una frangia, lo vedrete e ricorderete tutti i precetti del Signore e li eseguirete, e non andrete erando dietro il vostro cuore e dietro i vostri occhi, dietro ai quali siete soliti deviare; cosicché ricorderete ed eseguirete tutti i Miei precetti e sarete santi al Signore vostro Dio. Io sono il Signore

vostro Dio, che vi ha fatto uscire dalla terra d’Egitto per esservi di Dio; Io sono il Signore vostro Dio (Num. 15,37-41)².

Le diciotto benedizioni (*shemoneh ‘ešreh*) – ‘*amidah*

Il nome tradizionale «diciotto benedizioni» fu mantenuto nonostante nel corso del tempo si sia imposta una versione che contiene 19 benedizioni. La preghiera delle diciotto benedizioni, chiamata spesso semplicemente “la preghiera” (*ha-tefillah*) per la sua grande importanza, è la preghiera principale nel culto. Viene ripetuta ogni giorno tre volte in silenzio da ogni singolo ebreo. Siccome la preghiera viene pronunciata in piedi si chiama anche ‘*amidah* (ebr. ‘*amad*, stare in piedi).

L’elemento fondamentale della ‘*amidah* è composto da tre lodi all’inizio e da tre ringraziamenti alla fine. La parte centrale, composta di 13 richieste, viene omessa di sabato e nei giorni gioiosi di festa, perché in questi giorni non si deve affliggere con preoccupazioni né se stessi né Dio. Essa viene perciò sostituita dalla cosiddetta «santificazione della giornata».



1. Padri (*‘avot*)

Sii benedetto, Tu, o Signore, Dio nostro e Dio dei nostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe, o Dio grande, prode e venerabile, Dio eccelso, che si comporta con bontà, padrone di tutto, che ricorda le buone azioni dei padri e che porta il redentore ai figli dei loro figli, per riguardo al Suo nome, con amore, o Re che aiuti e che salvi e che ci sei di scudo. Benedetto Tu, o Signore, scudo di Abramo.

2. Prodezze (*gevurot*)

Tu sei prode per l’eternità o Signore, Tu fai rivivere i morti, sei grande nel salvare, alimenti i vivi con bontà, fai rivivere i morti con grande misericordia, appoggi i cadenti, e risani i malati, e liberi i prigionieri, e mantieni con fedeltà la Tua parola a coloro che dormono nella polvere. Chi è come Te, operatore di prodezze, e chi è simile a te, o Re, che fai morire e fai rivivere e che fai germogliare la salvezza? E tu fai fedelmente rivivere i morti. Benedetto Tu, o Signore, che fa rivivere i morti.

² *Ibid.*

3. Santificazione del Nome (*qedushat ha-Shem*)

Tu sei santo e il Tuo nome è santo ed i santi³ Ti celebrano ogni giorno sempre. Benedetto sei Tu, o Signore, Dio santo.

4. Comprendonio (*binah*)

Tu concedi con grazia all'uomo la facoltà di conoscere e insegna all'essere umano il comprendonio; concedici graziosamente da parte Tua conoscenza e comprendonio e intelligenza. Benedetto sei Tu, o Signore, che concede con grazia la facoltà di conoscere.

5. Conversione (*teshuvah*)

Facci tornare, o Padre Nostro, alla tua Torah e avvicinaci, o nostro Re, al tuo culto, e fatti compiere una perfetta penitenza davanti a Te. Benedetto tu, o Signore, che gradisce la penitenza.

6. Perdono (*selihah*)

Perdonaci, Padre nostro, perché abbiamo peccato; condonaci, o nostro Re, perché siamo stati colpevoli, perché tu sei Dio buono e perdonatore. Benedetto Tu, o Signore, che abbonda nel concedere il perdono.

7. Redenzione (*ge'ullah*)

Vedi, deh, la nostra afflizione e difendi la nostra causa e affrettati a concederci redenzione completa per riguardo al Tuo nome, perché tu sei Dio forte redentore. Benedetto sei tu, o Signore, redentore di Israele.

8. Guarigione (*refu'ah*)

Mantienici in salute, o Signore, in modo che siamo sani; salvaci in modo che siamo salvati, perché Tu sei l'oggetto della nostra lode; e procura guarigione e farmaco a tutte le nostre infermità ed a tutti i nostri dolori ed a tutte le nostre percosse, perché Dio risanatore, pietoso e fedele Tu sei. Benedetto Tu, o Signore, che risana i malati del Suo popolo Israele.

9. Benedizione delle annate (*birkat ha-shanim*)⁴

Benedicici, o Signore, in ogni opera delle nostre mani, e benedici la nostra annata con rugiade di gradimento, di benedizione e di generosità; e il suo termine sia vita e sazietà e pace come quello

³ In nota: «Cioè gli angeli; secondo un'altra interpretazione: i fedeli».

⁴ Il testo di questa benedizione è quello che si pronuncia in estate, cioè da Pesach agli inizi di dicembre. Per gli altri mesi dell'anno (inverno) è previsto un testo più ampio.

degli anni buoni in benedizione; perché Dio buono e benefico sei Tu e benedici le annate. Benedetto Tu, o Signore, che benedici le annate.

10. Raccolta delle diaspore (*gibbus galuyot*)

Suona con il grande Shofar per la nostra libertà e alza il vessillo per riunire le nostre diaspore, e raccogliti presto insieme dai quattro angoli della terra nella nostra terra. Benedetto Tu, o Signore, che riunisce gli esuli del Suo popolo Israele.

11. Ripristino dei tribunali (*shivat bate ha-mishpat*)

Fa' tornare le nostre autorità come in origine e i nostri consiglieri come per l'addietro, e toglici il dolore e il sospiro; regna su di noi presto Tu, o Signore, da solo con misericordia, con giustizia e con diritto. Benedetto Tu, o Signore, Re che ama la giustizia e il diritto.

12. Contro gli eretici (*birkat ha-minim*)

I calunniatori e gli eretici non abbiano speranza e tutti gli empì vengano distrutti istantaneamente; e tutti i Tuoi nemici e coloro che Ti odiano siano recisi presto; quanto al regno della malvagità, presto svellilo e spezzalo; e fa' finire, sottometti e distruggi tutti coloro presto ai nostri giorni. Benedetto Tu, o Signore, che rompe i nemici e sottomette gli empì.

13. I giusti (*šaddiqim*)

Per i giusti e per i pii e per l'avanzo del Tuo popolo, casa di Israele, e per i suoi anziani e per lo scampo della scuola dei loro scribi e per i proseliti e per noi, si muova, deh, la Tua misericordia, o Signore nostro Dio, e concedi una buona ricompensa a tutti coloro che confidano nel Tuo nome con sincerità, e rendici partecipi del loro destino: e non resteremo mai delusi perché abbiamo fiducia in Te e ci appoggiamo con sincerità alla Tua grande bontà. Benedetto Tu, o Signore, appoggio e fiducia dei giusti.

14. Ricostruttore di Gerusalemme (*boneh yerushalaim*)

Voglia Tu risiedere a Gerusalemme, Tua città, come hai detto, e voglia Tu ristabilire il trono di David Tuo schiavo presto in mezzo ad essa; e ricostruiscila presto ai nostri giorni. Benedetto Tu, o Signore, ricostruttore di Gerusalemme.

15. Il germoglio di Davide (*šemah dawid*)

Il germoglio di David tuo schiavo presto fa' germogliare, e solleva la sua gloria per mezzo della Tua salvezza, perché nella Tua

salvezza speriamo tutto il tempo, Benedetto Tu, o Signore, che fa germogliare l'onore della salvezza.

16. Esaudimento della preghiera (*shome'ah tefillah*)

Ascolta la nostra voce, o Signore nostro Dio; Padre misericordioso, abbi pietà e misericordia di noi e accogli con misericordia e con gradimento la nostra preghiera, perché Dio che ascolta le preghiere e le suppliche Tu sei, e non farci tornare a mani vuote dal Tuo cospetto, o nostro Re; concedici grazia ed esaudisci ed ascolta la nostra preghiera; poiché Tu ascolti la preghiera di ogni bocca. Benedetto Tu, o Signore, che ascolta la preghiera.

17. Culto (*'avodah*)

Gradisci, o Signore nostro Dio, il Tuo popolo Israele ed esaudisci la sua preghiera; fa' tornare il Tuo culto al palazzo Tua sede; ed i sacrifici arsi nel fuoco e le preghiere di Israele voglia Tu presto amorevolmente accogliere gradendoli; e Ti sia sempre gradito il culto di Israele tuo popolo.

18. Ringraziamento (*todah*)

Noi Ti rendiamo omaggio, perché Tu sei il Signore nostro Dio e Dio dei nostri padri, per sempre; nostra rupe, rupe che ci dà vite e scudo che ci dà salvezza Tu sei per tutte le generazioni; Ti renderemo omaggio e racconteremo la Tua lode, per la nostra vita affidata alla Tua mano e per le nostre anime consegnate a Te, e per i Tuoi miracoli che fai per noi quotidianamente e per i Tuoi prodigi e per i Tuoi atti di bontà, che compi in ogni tempo, sera e mattina e mezzogiorno; o Buono, certamente la Tua misericordia non ha termine; o Misericordioso, certamente la Tua bontà non ha fine; invero fin dai tempi più antichi speriamo in te.

Per tutte queste cose sia benedetto e sia esaltato e sia celebrato sempre il Tuo nome, o Re nostro, per sempre, e tutti i viventi Ti rendano omaggio.

E tutti lodino e benedicano il Tuo gran nome con sincerità per sempre, perché è bene, o Dio della nostra salvezza e di nostro aiuto per sempre, o Dio buono. Benedetto Tu, o Signore, il cui nome è buono e a cui è bello rendere omaggio.

19. Benedizione di pace (*birkat ha-shalom*)

Metti pace, bene e benedizione, vita, grazia e bontà, giustizia e misericordia, su di noi e su tutto Israele Tuo popolo; e benedicici, Padre nostro, tutti insieme con la luce della Tua presenza, perché con la luce della Tua presenza ci hai dato, o Signore nostro Dio,

Torah e vita, amore e bontà, giustizia e misericordia, benedizione e pace; ed è bello ai Tuoi occhi benedirci e benedire tutto il Tuo popolo Israele con molta forza e pace. Benedetto Tu, o Signore, che benedice il Suo popolo Israele con la pace. Amen⁵.

Il *qaddish*

Anche alcuni non ebrei conoscono questa preghiera per nome, grazie all'espressione «recitare il *qaddish*», che indica l'usanza ebraica di pronunciare per i genitori defunti – per un anno intero e poi nell'anniversario della loro morte – una particolare forma del *qaddish*, il *qaddish* degli orfani (*qaddish yatom*), collocata in un particolare momento del culto sinagogale. Originariamente il *qaddish*, che nel suo nucleo risale all'epoca del Secondo Tempio⁶, era collocato alla fine del culto. In questa preghiera sono in primo piano non la supplica, ma la lode a Dio e la prospettiva della regalità di Dio.

È singolare la vicinanza delle prime due richieste all'inizio del Padre nostro. La lingua del *qaddish* è l'aramaico.

“ *Qaddish*⁷

Il Suo grande Nome sia magnificato e santificato [il pubblico risponde: Amèn] nel mondo che ha creato secondo la Sua volontà: e realizzi il Suo regno e faccia germogliare la Sua redenzione e avvicini il Suo Messia durante la vostra vita e nei vostri giorni e

⁵ *Formulario di preghiere per il sabato e le tre feste di pellegrinaggio secondo l'uso sefardita di Venezia e di altre comunità italiane cit.*, pp. 16-28.

⁶ Cioè il Tempio ricostruito dopo l'esilio in Babilonia e inaugurato nel 515 a.C. e poi distrutto dai romani nel 70 d.C.

⁷ Si trova anche la grafia *kaddish*, ma *qaddish* è più corretto in quanto mantiene le consonanti dell'ebraico. Le traduzioni qui riportate sono tratte da Benedetto CARUCCI VITERBI, *Il Qaddish. Le voci della preghiera*, 3, Marietti, Genova 1991, p. 17. Si contano vari tipi di *qaddish*. La forma base o «mezzo *qaddish*» (*Haši Qaddish*), recitato varie volte nella *'amidah*; *qaddish* intero (*Qaddish Shalem*), recitato in particolare dopo la conclusione della parte principale della preghiera; *qaddish* dell'orfano (*Qaddish Yatom*), posto alla fine di tutta la liturgia; è così chiamato perché viene recitato per un anno (11 mesi) dal figlio del defunto. *Qaddish* dei maestri (*Qaddish derabbanan*), recitato a conclusione dello studio di un passo rabbinico; *qaddish* «che in futuro rinnoverà» (*Qaddish de'atid lehadata'*), con aggiunte in aramaico rispetto al *qaddish* dell'orfano, e numerosi riferimenti escatologici e messianici; si recita in particolare subito dopo la sepoltura del defunto. Il testo sopra esposto è quello del *qaddish* dell'orfano di rito sefardita (cfr. B. CARUCCI VITERBI, *Il Qaddish cit.*, pp. 40-43).

durante la vita di tutta la casa d'Israele, presto e un tempo vicino. E dite Amèn [*il pubblico risponde: Amèn, sia benedetto il Suo grande Nome per l'eternità e l'eternità di eternità Sia benedetto*] e lodato e glorificato e innalzato e magnificato ed esaltato ed elevato e celebrato il Nome del Santo benedetto Egli sia [*il pubblico risponde: Amèn*], al di là di tutte le benedizioni, i canti, le lodi e le consolazioni che si dicono nel mondo. E dite Amèn [*il pubblico risponde: Amèn*].

Vi sia una grande pace dal cielo, vita e sazietà, e salvezza e consolazione e rifugio e sanità e redenzione e perdono ed espiazione e abbondanza e scampo per noi e per tutto Israele. E dite Amèn [*il pubblico risponde: Amèn*].

Colui che stabilisce la pace nelle Sue altezze, Egli con la Sua misericordia stabilisca la pace per noi e per tutto Israele. Amèn [*il pubblico risponde: Amèn*].

‘Alenu

Questo antichissimo inno, che prende il nome dalle parole con cui si apre «‘alenu leshabbeah» (lett. «ci incombe di... / tocca a noi...»), viene pronunciato a partire dal v sec. a conclusione di ogni culto e volge lo sguardo al compimento della signoria divina.

“ Noi dobbiamo celebrare il Signore di tutto, magnificare il Creatore del mondo, perché non ci ha fatti come i popoli della terra e non ci ha messi nella condizione delle famiglie della terra, perché non ha stabilito la nostra sorte come la loro e il nostro destino come quello delle loro moltitudini, perché essi si inchinano a vanità e nullità e si prostrano davanti ad un dio che non salva, mentre noi ci prostriamo davanti al Re dei re, il Santo benedetto sia, che è Colui che ha teso i cieli e ha fondato la terra, la cui gloriosa sede è in cielo in alto, e la cui possente presenza è nell’ecceleso dell’empireo; Egli è il nostro Dio, e non ce n’è un altro, veridico è il nostro Dio e nulla esiste all’infuori di Lui, come è scritto nella Torah: E saprai oggi e ti porrai a mente che il Signore è Dio, in cielo di sopra ed in terra di sotto; non ve n’è altri (Deut. 4,39).

In alcune comunità si prosegue con il brano che segue:

“ Perciò speriamo in Te, o Signore nostro Dio, che possiamo vedere presto il manifestarsi della Tua possente gloria, sì che faccia scomparire gli idoli dalla terra e i feticci siano recisi, in modo da

costituire il mondo sotto il regno dell'Onnipotente; allora tutti gli esseri invocheranno il Tuo nome, sì da far rivolgere a Te tutti i malvagi della terra; tutti gli abitanti dell'universo riconosceranno e sapranno che davanti a Te deve piegarsi ogni ginocchio e in Te deve giurare ogni lingua; davanti a Te, o Signore, si inginocchieranno e si prostreranno a terra e onoreranno il Tuo nome glorioso; e tutti accetteranno il giogo del Tuo regno, e Tu regnerai presto su di loro per sempre, perché Tuo è il regno e per l'eternità, regnerai gloriosamente, come è scritto nella Tua Torah: Il Signore regnerà per sempre (Es. 15,18). E il Signore sarà re su tutta la terra; in quel giorno il Signore sarà riconosciuto come unico e il Suo nome sarà riconosciuto come unico (Zac. 14,9)⁸.

Dal punto di vista del contenuto, l' *'alenu* è prossimo a I Cor. 15,28:

“ Quando ogni cosa gli sarà stata sottoposta, allora anche il Figlio stesso sarà sottoposto a colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti.

'Adon 'olam

Il canto *'Adon 'olam* («Signore del mondo»), attribuito al poeta medioevale Shelomo Ibn Gabirol (ca 1021-1070), è uno dei testi più belli e più poetici del libro di preghiera e fa parte della preghiera mattutina quotidiana. Viene cantato anche al termine del culto sinagogale.

“ Il Signore del mondo, che già regnava
prima che qualsiasi essere fosse creato,
cominciò a essere chiamato Re
nel momento in cui tutto si fece conforme al suo desiderio.
E poi, quando tutto sarà scomparso,
Egli regnerà da solo, venerabile.
Egli esisteva, egli esiste,
ed Egli esisterà gloriosamente.
Egli è unico e non vi è un secondo
che possa paragonarsi o unirsi a Lui.
Egli è il primo ed Egli è l'ultimo,
di fronte a ogni materiale e ad ogni forma.

⁸ *Formulario di preghiere per il sabato e le tre feste solenni di pellegrinaggio secondo l'uso sefardita di Venezia e di altre comunità italiane cit., p. 37.*

Non ha principio e non ha fine,
a Lui appartengono forza e dominio.
Non vi è nulla di paragonabile né di simile a Lui,
non vi sono in lui mutamento né cambiamento.
Nulla si unisce a Lui, nulla si separa da Lui.
Egli ha grande forza e vigore.
Egli è il mio Dio e vivo è il mio Redentore
e la Rocca che mi tocca in sorte nel giorno di distretta.
Egli è il mio vessillo e il mio riparo,
ciò che mi spetta nel giorno in cui lo invoco.
Egli è medicatore e risanatore,
Egli prevede ed Egli aiuta.
Nella Sua mano affiderò il mio spirito,
nel tempo in cui dormo e quando sono sveglio,
e insieme con il mio spirito anche il mio corpo:
il Signore è con me, non ho timore⁹.

La preghiera dei cristiani ha le sue radici nella tradizione ebraica, in cui Gesù, i suoi discepoli e le prime comunità erano di casa. Le preghiere contenute nel Nuovo Testamento sono improntate al linguaggio dei Salmi. Le richieste del Padre nostro si ritrovano in forma assai simile anche in preghiere ebraiche.

Il culto pubblico

Il culto ebraico si è sviluppato attraverso i secoli, conservando alcuni elementi del culto al Tempio. Dopo la distruzione del Tempio nel 70 d.C., la preghiera pubblica, intesa come «servizio del cuore», sostituì il culto sacrificale.

Il culto ebraico e quello cristiano hanno un fondamento comune nella tradizione biblica. Entrambi hanno come elementi essenziali la lettura della Scrittura, la preghiera, il canto; prevedono entrambi uno svolgimento fisso (liturgia) e la partecipazione dell'intera comunità.

Il *Siddur* («ordine») serve alla comunità da libro di preghiera e da innario al tempo stesso. Nel complesso, tra le diverse correnti dell'ebraismo c'è consonanza nella struttura del culto; vi sono però differenze di dettaglio, in particolare tra comunità riformate e ortodosse.

⁹ Ivi, p. 245.